

Cara Unità

Che spettacolo d'inciviltà! Le dirette dal Parlamento andrebbero vietate ai minori...

Cara Unità, ho assistito alle dichiarazioni di voto che (fortunatamente) hanno rinnovato la fiducia al presidente Prodi e devo dire che sono sconcertata dal comportamento incivile dei gruppi delle destre, che con urla da stadio e cori di «bu...bu...», ostacolavano le dichiarazioni dei parlamentari di centrosinistra. Che costernazione, che mestizia nel vedere come è ridotto il nostro Parlamento! Come ci si può meravigliare, poi, di ciò che succede nelle curve degli stadi, quando dai luoghi più alti della nostra Repubblica scende un esempio di intolleranza e malcostume che non ha nulla da invidiare alle stesse curve. Io, insegnante in pensione, durante la mia carriera scolastica ho condotto molte classi in visita alla Camera e al Senato, ma oggi, tra i programmi televisivi da vietare ai ragazzi includerei le dirette tv dal Parlamento italiano perché diseducative.

Carmela Quintiliani, Manziana (Rm)

Risposta dovuta alla striscia rossa di Giulio Andreotti

Cara Unità, questa è una risposta "dovuta" al senatore Giulio Andreotti ("autore" della striscia rossa del giornale di venerdì) e grazie per avermene dato l'opportunità. «Soltanto oggi, alla mia età, capisco perché mia madre da ragazzino non voleva mandarmi in Parrocchia, il curato don Ottonello era omosessuale». Sempre grande stima per Lei direttore e per tutti i suoi collaboratori.

Gino Lavagetto

I compensi di Sanremo Milioni per pochi Briciole ai musicisti

Cara Unità, nella vergogna dei supercompensi sanremiani spiccano secondo me tre motivi di incazzatura. 1) Lo stupore e la disapprovazione (falsi) del ministro Padoa-Schioppa sull'entità degli emolumenti ai presentatori: è lui in persona che ha firmato la deroga a una legge di Stato per poterli erogare!!! 2) L'intervento del compagno Curzi che per difendere gli "artisti" miliardari, accampa regole di "libero mercato". Ma il libero mercato compagno Curzi, lo si fa con i propri soldi, non con quelli pubblici... 3) Le paghe ai musicisti, unico elemento indispensabile in un festival di musica: 50 euro al giorno spese comprese! Ma questo non suscita lo sdegno di Curzi...

Giuliano Citterio

Le cifre di Sanremo, i miei 827 euro al mese per 3 anni e altre vergogne nazionali

Cara Unità, non avrei mai voluto sentire l'entità dei compensi (suffragati da deroga ministeriale...) che vengono riconosciuti ai "personaggi" italiani e non del Festival di Sanremo. È questo l'ultimo esempio in ordine di «sprechi» di denaro (anche pubblico) di cui noi cittadini siamo testimoni. Io mi chiamo Federico Iori, ho 27 anni, laureato in Fisica a 24 e quest'anno - a dicembre - concludo il triennio di "Dottorato di Ricerca in Fisica". Attualmente, come tanti altri miei colleghi, non ho nessuna prospettiva di lavoro come ricercatore per il futuro. Ho percepito nel triennio 827 euro al mese che da gennaio 2007 si sono ridotti a 811 euro per un non si sa quale aumento della aliquota della «gestione separata Inps» cui le borse di noi dottorandi sono soggette in Italia. Tutto questo è una vergogna per il governo del Paese e a maggior ragione, per l'attuale governo di sinistra che io ho votato. Cordiali saluti,

Federico Iori, Modena.

Ecco le cose che propongo prima di diminuire le tasse

Cara Unità, volevo far notare che mandare il messaggio politico «abbasseremo le tasse» è secondo me strategicamente sbagliato. Non che non mi piaccia se le tasse calino, ma non serve al centrosinistra a far aumentare consensi, né l'ab-

bassamento di qualche punto percentuale serva da scossa all'economia. Se c'è qualche modo da spendere perché non proporre i libri gratis per la scuola dell'obbligo a tutti? È una misura di giustizia sociale, di forte impatto mediatico, alleggerisce le tasche delle famiglie e costa meno dell'abbassamento delle tasse. Bisogna secondo me inventarsi misure simili e parlare alla gente in modo semplice!

Un saluto

Salvatore

Fiducia: ora dobbiamo dimostrare di esserne all'altezza

Cara Unità, a Montecitorio la fiducia a Prodi passa e la promessa fatta agli italiani è «Abbasserò le tasse». Al di là degli slogan ad effetto ora basta parole e basta promesse perché, se noi siamo la coalizione della serietà, dell'onestà, della legalità e della "coerenza", ora dobbiamo dimostrare nei fatti che abbiamo meritato la rinnovata fiducia degli italiani (attraverso i nostri rappresentanti in Parlamento).

È una scommessa impegnativa perché i margini sono ristretti e molti spingono per interessi di parte, gli italiani sono stanchi, tutti, senza esclusione di tessere; in particolare lo sono i nostri elettori e da militante DS dico che lo sono i nostri iscritti. Molti insistono per spingere sull'acceleratore verso il Partito Democratico, forse sarebbe più produttivo utilizzare l'occasione del confronto politico dato dal nostro congresso in corso per fare il punto sulla situazione e vedere come lavorare nei prossimi 4

anni di legislatura per difendere e sostenere il governo dagli attacchi esterni ed interni alla coalizione. Mi chiedo se abbia senso continuare a "scannarci" sul nostro futuro come partito quando tutto attorno a noi è precario e appeso al filo di un pugno di voti e su un terreno minato, un camminare sul filo del burrone con rischio costante di ricadere nel burrone della sfiducia, sarà un continuo mediare su posizioni a volte diverse, a volte opposte per raggiungere un onorevole compromesso sempre sperando che non sia «al massimo ribasso» per non perdere "un pugno di voti"; in tutto questo il mio partito, i DS, i nostri vertici, noi militanti di base avremo il peso, la responsabilità maggiore nell'opera di mediazione e di portatori d'acqua per spegnere i tanti fuochi che di volta in volta si accenderanno. Alla luce di tutto questo mi chiedo se il nostro congresso piuttosto che concentrarsi sul "domani" del Partito Democratico non si debba concentrare sull'"oggi" del governo, il pericolo è immediato e sapere che nel 2011 lo potremo contrastare con un nuovo partito non mi tranquillizza perché «è adesso» che dobbiamo dare risposte certe; dobbiamo dimostrare di essere all'altezza della fiducia e sarà una conquista quotidiana dove non possiamo permetterci altri errori; il Paese non capirebbe e la nostra "gente" ci punirebbe per questo.

Claudio Gandolfi, (militante Ds) Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Il governo e noi

Le parole degli illuminati sono preziose come le gemme più rare. La nostra è un'epoca mediocre ed è un privilegio raro incontrare uomini eccezionali che praticano e diffondono un magistero spirituale di rilevanza sociale e politica. Alex Zanotelli è una di queste figure straordinarie, un punto di riferimento per tutti gli uomini di pace ossia per coloro che si battono contro le violenze, la fame, la spogliazione del pianeta, le guerre, lo sfruttamento, contro tutte le aggressioni alla dignità dell'uomo e della vita. Alex Zanotelli ha rivolto al popolo della pace nel nostro Paese un appello politico preciso: sosteniamo il governo Prodi. Perché un militante della pace ha sentito l'urgenza di esprimersi a favore dell'esecutivo di centrosinistra? Non lo ha fatto per sostenere la politica generale, le liberalizzazioni, i Dico o altre manovre che attengono alla gestione corrente dell'attività di governo. La sua apertura di credito è rivolta alla credibilità dell'attuale governo in direzione delle grandi questioni da cui dipende il futuro dell'umanità ed in particolare della parte più fragile. Il presidente del consiglio Romano Prodi, seguito da tutta la coalizione, ha dato prova di particolare sensibilità riguardo ai grandi temi di rilevanza etica, impegnandosi in prima linea per ottenere la moratoria della pena di morte e mostrando che l'Italia può essere leader in battaglie per i valori della civiltà. Il piglio e la determinazione mostrata dal nostro Paese in quella circostanza, la sua posizione indipendente e persino critica nei confronti del potente alleato d'oltre Atlantico potrebbe diventare un paradigma in riferimento ai nodi incandescenti di interesse globale come il clima, l'acqua, la povertà, la salute. Questi non dovrebbero essere argomenti oggetto di strumentalizzazione politica, dovrebbero essere sottratti alle logiche di schieramento ed essere proposti al Paese come temi di interesse generale. La classe politica che sapesse

farlo con coraggio e determinazione porterebbe grandi vantaggi all'Italia e ne guadagnerebbe prestigio e credibilità. Il governo Berlusconi purtroppo ha svolto un'azione con spirito gregario, la sua principale preoccupazione è stata quella di mostrarsi servile nei confronti di Bush, identificandola con gli Stati Uniti tout court, una operazione ideologica che offende i principi più alti della democrazia americana. Oggi il nostro Paese ha la possibilità di rilanciare il proprio ruolo internazionale nel quadro europeo e mondiale se questo governo si farà protagonista delle grandi lotte per la salvaguardia del pianeta e la difesa dei deboli con lungimiranza e senza tentennamenti. Per imboccare con decisione questa strada, è necessario operare un'inversione di tendenza nel linguaggio della comunicazione di massa. Il centrodestra negli ultimi anni, in ossequio al proprio padrone, ha imposto il linguaggio mercantile come lessico politico. La Nazione è diventata un'azienda, il presidente del Consiglio un imprenditore, gli italiani consumatori, utenti, fruitori e ogni risorsa del pianeta una merce o un servizio. Questa terminologia troppo spesso mutuata anche da esponenti del centrosinistra, non è innocua, crea rappresentazioni del mondo come entità esclusivamente economica. Il nome che diamo alle cose e ai pensieri influisce in modo decisivo sulla nostra relazione con l'ambiente, i nostri simili e la società nel suo insieme. Noi siamo prima di tutto esseri umani e in quanto tali godiamo di uno statuto universale di dignità ed inviolabilità, siamo cittadini e dunque titolari di diritti civili, politici, sociali ed economici. L'Universo, il pianeta, la natura, gli elementi, gli animali sono anch'essi dotati di universalità, sacralità e dunque di diritti. L'aria, l'acqua, l'ambiente, il sottosuolo sono prima di tutto e soprattutto beni universali e ne siamo responsabili di fronte al futuro.

FERDINANDO TARGETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Negli ultimi vent'anni molte crisi finanziarie internazionali hanno avuto origine nei Paesi emergenti, Messico, Russia, Thailandia. A volte le cause erano interne, nascevano da squilibri di finanza pubblica, dal debito interno ed estero, il tutto si rifletteva sul cambio che alimentava il debito e così via e gli effetti si ripercuotevano in un secondo momento sul resto del mondo. A volte, come nel caso della Thailandia, le cause erano prevalentemente esterne, derivate da un eccessivo afflusso di capitali internazionali nel Paese in questione, che gonfiavano il credito e la Borsa e facevano apprezzare il cambio; quando le aspettative mutavano i capitali defluivano in massa con crollo del cambio, inflazione e caduta del reddito.

Il fenomeno al quale ci troviamo di fronte oggi ha analogie e diversità con entrambi questi casi. La Borsa cinese era ed è senz'altro alimentata in grande misura da afflussi di capitali esteri, ma il Paese dispone di enormi risparmi interni. Cause endogene sono alla base sia della crescita sia della caduta della Borsa di Shanghai. Che il boom cinese fosse eccessivo e finanziariamente fragile era rilevato da molti osservatori e anche da chi scrive («Cina: crescita, squilibri, opportunità», *Italiani.europa*, n.5, novembre-dicembre 2006). La trasformazione di una straordinaria massa di risparmio interno in investimento reale è avvenuta su tale scala e per un periodo così prolungato che ha creato una notevole capacità produttiva sottoutilizzata e un rendimento negativo di molti investimenti: questo è sintomo di una situazione patologica. Alla Cina manca, malgrado l'emergere di una robusta classe media, un consumo privato e collettivo adeguato. Non solo, ma il risparmio si è indirizzato sempre più verso la Borsa. In essa si sono andate manifestando in misura crescente occasioni di investimento finanziario speculativo (cioè basato sulla aspettativa di guadagno a motivo della rivalutazione del titolo). La Borsa cinese è cresciuta in modo impressionante (da gennaio 2006 a febbraio 2007 l'indice è passato da 1.200 a 3.000) ed è sopravvalutata - il rapporto prezzi-utili è a livel-

lo 33 e cioè circa il doppio dei valori normali. Sia la forte crescita di investimenti reali, sia la forte crescita di investimenti finanziari speculativi destavano preoccupazioni nelle autorità monetarie e fiscali cinesi, ma gli strumenti di controllo sono ancora primitivi. Qualche giorno fa le autorità cinesi, per contenere le pressioni speculative, hanno introdotto una misura fiscale di freno alla speculazione che consisteva nell'introduzione di un'imposta sui guadagni in conto capitale. Questa notizia è stata sufficiente a far mutare di direzione alla speculazione e vendita di titoli e crollo di Borsa sono state le conseguenze. I giorni successivi prima di ripresa, poi di nuovo di caduta, poi di nuovo di ripresa mostrano dei mercati incerti e nervosi. In Cina, poi, le istituzioni banca-

nel quarantennio successivo al secondo dopoguerra. Oggi sono molteplici: Usa, Europa, Giappone e Cina/India. L'economia mondiale reale si è molto allargata, tuttavia non ci si può nascondere che questo shock finanziario cinese avviene in un momento in cui appaiono criticità anche in altre parti del sistema economico mondiale. Il Giappone stenta a riprendersi dopo una lunghissima fase di stagnazione. Le esportazioni tirano molto bene, ma i consumi interni ristagnano e non danno segni di ripresa: il modello di crescita tirata dalle esportazioni manifatturiere sembra oggi, per le economie mature, non essere più adatto. L'economia americana presenta non poche ombre. Negli Usa segnali di crisi giungono da settori manifatturieri importanti come quello del-

Giorni fa le autorità cinesi, per contenere la speculazione, hanno introdotto un'imposta sui guadagni in conto capitale. La speculazione ha cambiato direzione: vendita di titoli e crollo di Borsa le conseguenze

rie e finanziarie non sono affatto trasparenti e quindi i segnali negativi di mercato possono essere resi ancora più preoccupanti dal sospetto che la crisi dalla finanza si propaghi alle banche, la cui solidità finanziaria è da molti messa in seria discussione a motivo di partite incagliate o inesigibili di incerta, ma forse ampia, portata. La globalizzazione dei mercati non poteva manifestarsi con maggiore evidenza. La caduta dalla Cina si è diffusa sulle Borse di tutto il mondo nel giro di poche ore. Alla Borsa di Shanghai e di Hong Kong erano affluiti investimenti finanziari da tutto il mondo e non solo provenienti da possessori di grandi ricchezze, ma, attraverso i fondi di investimento, anche da piccoli risparmiatori. Ora, come nel caso della precedente crisi della Thailandia (1997), si paventa il rischio che i grandi flussi di fondi che si sono riversati nell'area asiatica potrebbero dall'area stessa essere ritirati. Lo shock cinese ha cause endogene ma la globalizzazione della finanza sta causando una vasta e rapida diffusione dello stesso. Ma questa è solo una parte della verità. L'economia globale di oggi è diversa da quella del passato per molte ragioni, una di queste è che nel passato il centro economico del mondo era: la Gran Bretagna nel XIX secolo, gli Stati Uniti

per questo motivo che da svariati mesi l'economista della New York University preconizza una recessione dell'economia statunitense. Inoltre, come è noto, l'economia americana continua a presentare l'irrisolto problema del disavanzo estero che, anche se negli ultimi mesi si è un po' stabilizzato, non ha certo cambiato direzione e di conseguenza il debito estero americano continua a cumularsi. Queste incertezze si ripercuotono sul dollaro che continua ad essere debole rispetto alle monete verso cui fluttua, in particolare l'euro. Il notaio economista Alan Blinder (che era stato il vice di Greenspan e coautore di celebri articoli insieme al nobel Robert Solow) prevede che la valuta americana, già ai minimi storici con l'euro, sia destinata a svalutarsi di un ulteriore 20%. Malgrado questa congiuntura negativa, propendo a credere che il percorso che prenderanno gli eventi, dopo il crollo della Borsa di Shanghai, non sarà quello della diffusione di panico e di un effetto domino che si manifesti con un'accelerazione della discesa dei titoli delle Borse mondiali, ma di una fase di un andamento ciclico. Infatti nelle Borse europee i rapporti tra i prezzi dei titoli e i dividendi sono a livelli ragionevoli. È possibile che le Borse si riprendano o, dopo il periodo di costante ascesa che è alle nostre spalle, si attestino su valori più equilibrati e fermino la loro discesa senza determinare pesanti riflessi sulle decisioni di spesa di imprese e famiglie e quindi sull'economia reale. Inoltre l'economia dei Paesi emergenti (India, Brasile, la stessa Cina) continua a crescere in maniera robusta e questi Paesi rappresentano ormai una quota importante dell'economia globale. Inoltre l'Euro-



pa è in netta ripresa, il grado di fiducia degli uomini d'affari è buono, in Germania non solo investimenti ed esportazioni, ma anche i consumi hanno ricominciato a crescere e se l'economia americana mostrasse solo un rallentamento, senza entrare in una vera e propria recessione, da questa parte del mondo può derivare un contributo positivo alla crescita. Infine non va dimenticato che la capacità di intervento e il coordinamento delle autorità monetarie delle tre aree economiche più mature si è raffinato e rafforzato nel tempo. Vorrei ora concludere con un'osservazione generale. La crescita dell'economia mondiale ha nel suo seno due equilibri importanti con conseguenze difficilmente prevedibili. Il primo squilibrio consiste nella crescita nel tempo della quota di reddito da profitti in tutte le aree del mondo, sviluppate ed emergenti: fino agli anni 70 si insegnava che un'economia cresce in modo stabile dal punto di vista dell'offerta e della domanda aggregata quando le quote salari e profitti sono stabili, poi questa regola è stata dimenticata - forse troppo in fretta. Il secondo squilibrio consiste nella crescita del disavanzo e del debito estero americano: il secondo deriva dal primo e il primo deriva dal fatto che investimenti e spesa pubblica superano risparmio interno e prelievo fiscale. Il risultato è che il risparmio del resto del mondo finanzia il consumo del Paese che, tra i maggiori, ha il più alto reddito pro-capite al mondo. Non è facile una governance mondiale dell'economia: se ci fosse dovrebbe però avere l'obiettivo di risolvere questi due equilibri e si otterrebbe un sistema più equilibrato dove temere meno shock come quelli di questi giorni.